

Piano strutturale, polveriera Pd Scambio di accuse sulla mediazione

Garzella: «Nel partito c'è chi è rimasto ai tempi del comunismo»

È ORMAI scontro alla luce del sole in casa Pd. Uno scontro talmente duro da finire per coinvolgere le stesse cariche istituzionali rivestite da esponenti del partito. Il tentativo di mediazione tra maggioranza e opposizione sul tema caldo della tempistica per l'approvazione del Piano Strutturale messo in campo dal presidente del Consiglio Matteo Garzella (Pd) non è andato giù, proprio per nulla, al segretario del Pd di Lucca Sud, Gianni Giannini, che per giunta dirige il circolo a cui è iscritto lo stesso Garzella. E la polemica si fa rovente. Giannini, che da sempre sostiene a spada tratta il sindaco Tambellini, ha preso carta e penna e ha intinto nel curaro l'inchiostro scrivendo una dura lettera aperta a Garzella. Contestandogli la presa di posizione, ritenuta a gamba tesa, sul futuro della Stecca al quartiere Giardino. La vicenda della mediazione sul Piano Strutturale ha generato poi l'attacco a 360 gradi.

«GARZELLA – scrive Giannini – si pone pubblicamente come mediatore di una paradossale situazione scatenatasi sul tema del Piano strutturale. Vetì incrociati e motivazioni pretestuose con pallottole di fuoco amico e nemico, di cechini ben addestrati. La sua iper-attività mediatica, colpisce il cittadino

informato per la fragilità delle motivazioni che la portano agli onori della cronaca, perché il suo agire odora di ben altre motivazioni, apparentemente di spuria legittimità». Accuse che fanno riferimento a un possibile ruolo di Garzella alle prossime primarie Pd. «La sua verginità – prosegue – ci risulta sospetta e ci porta, malamente, a pensare che sia frutto di dinamiche politiche che poco hanno a che fare con i temi contestati». Garzella risponde per le rime. Duramente. Nella forma e nella sostanza. Il presidente

del Consiglio, nel ribadire la sua imparzialità che gli deriva dal ruolo ricoperto, precisa che non è nei suoi compiti attuare un determinato programma politico. «Trovo grave e violento l'attacco che mi è stato rivolto – replica – testimonianza di un modo di vedere l'amministra-

zione comunale chiusa a ogni confronto con i cittadini e con chiunque la pensa diversamente». Garzella nel confermare che non intende sottostare a nessun ordine di scuderia, attacca chi, nel Pd, pare essere rimasto ai tempi del comunismo reale e della Siberia per i dissidenti. Parole che sono pietre, verso un attacco definito vergognoso.

PRIMARIE SULLO SFONDO
**Il segretario del «Lucca sud»
lo aveva attaccato parlando
di iper-attività mediatica**

«NON mi sono mai fatto tirare per la giacchetta da nessuno e non intendo farlo ora. Piuttosto mi rammarica che l'attacco provenga da un membro del mio partito – aggiunge – la richiesta di avvantaggiare una parte politica implica il venir meno del ruolo di soggetto super partes, che intendo garantire con fermezza, e pertanto si offende il Consiglio comunale nel suo insieme, quale organo plurale. Ritengo che non sia più il tempo di un Pd con al suo interno persone come il segretario del mio circolo che vedono l'amministrazione della cosa pubblica e la politica come una guerra tra bande e pensano ancora alla Siberia come destinazione dove mandare chi semplicemente ricopre un ruolo nelle istituzioni e fa il bene dei cittadini e del partito, aprendo al confronto, e non chiudendolo come vorrebbe l'autore dell'attacco vergognoso che ho subito».

Fabrizio Vincenti

